

teria prima, delle zolfare. Se si secondassero le pretese di Catania, le industrie di Porto Empedocle e di Licata sarebbero destinate a perire, e con esse queste due città, le quali vivono esclusivamente di queste industrie.

Badate che si tratta di 9,000 operai, i quali hanno già risentito danno notevole dalla legge del Consorzio, giacchè prima il trasporto dello zolfo si faceva da porto a porto, in modo che gli operai di Porto Empedocle e di Licata caricavano gli zolfi, e così vivevano. Ora invece il trasporto si fa per mezzo delle ferrovie, e gli operai di questi due porti muoiono di fame.

Questa è la verità, onorevole ministro. Quando perciò questi poveri operai hanno inteso che Catania, per fare i suoi interessi, verrebbe maggiormente a danneggiarli, la loro esasperazione non poteva che aumentare. Mentre essi già soffrono la fame, vedono passare i treni che portano a Catania lo zolfo, che essi non sono chiamati più a caricare, e perciò nella disperazione e nell'ira hanno distrutto i vagoni.

Ora io deploro francamente che gli operai siano ricorsi alla violenza, ma nelle loro condizioni ci vuole una gran virtù a mantenersi calmi. Gli operai hanno distrutto lo zolfo, perchè hanno probabilmente detto: visto che dobbiamo morir di fame, che c'importa a noi dello zolfo? E lo hanno improvvidamente bruciato.

MODIGLIANI. È propaganda a favor nostro! È anarchia borghese! (*Commenti — Interruzioni*).

VACCARO. L'anarchia non c'entra. Sono operai che, temendo di perdere il pane, hanno ecceduto. Sono fatti dolorosi, è vero; ma il Governo avrebbe dovuto ire lealmente sin da principio a Catania che era contrario... (*Interruzione del deputato Modigliani*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, non interrompa!

VACCARO. Il Governo avrebbe dovuto rispondere di non poter secondare quelle pretese che a me sembrano eccessive. (*Commenti — Interruzione del deputato Modigliani*). Confido però che il Governo vorrà almeno ora rispondere a questo modo, per fare ritornare la calma nelle popolazioni di Porto Empedocle e di Licata. (*Approvazioni*).

MICHELI. I socialisti sono anche a Catania!

PRESIDENTE. Onorevole Micheli, non ci si metta anche lei ora!

MICHELI. Rispondo all'onorevole Modigliani. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano con questi rumori!

L'onorevole Balsano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALSANO. Ho presentato l'interrogazione perchè la cittadinanza di Porto Empedocle si è rivolta anche a me, come nativo di quel luogo. Ed io che conosco le condizioni speciali in cui si è svolta l'industria solfifera e che ho potuto veramente accertarmi dei vantaggi dell'antico sistema, che vigevo prima della legge sul Consorzio zolfifero, devo riconoscere che si stava meglio quando si stava peggio.

Il Consorzio zolfifero è nelle mani dei finanziari di Catania: questa è la verità; e tanto il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio quanto il suo direttore, che percepisce uno stipendio di ben 32 mila lire all'anno, non fanno più gli interessi degli industriali, ma quelli del commercio di Catania. (*Commenti*).

Rendo il dovuto omaggio ai deputati di quelle nobilissime regioni, a cominciare dall'onorevole Pantano e dall'onorevole De Felice, ma non posso non rilevare che la loro opera attiva e veramente feconda è tutta a danno delle regioni della Sicilia occidentale. (*Commenti*).

PANTANO. Ma che cosa dice?

BALSANO. Questa, onorevole Pantano, è la verità. Di fatti il commercio agrumario è favorito nella parte orientale, tutti i vantaggi delle strade vanno alla parte orientale ed oggi dobbiamo assistere a questo triste spettacolo, che Catania vuol accaparrarsi tutto lo sviluppo del commercio zolfifero delle plaghe di Girgenti, Caltanissetta e specialmente di Porto Empedocle. E i poveri operai di Porto Empedocle muoiono di fame! Essi vedono la loro ricchezza emigrare a Catania, e non intendono più oltre sopportare questo stato di cose.

A riparare a tale stato di cose, il Governo avrebbe avuto un solo mezzo: sciogliere il Consorzio zolfifero facendo tornare a Roma il signor Squatriti che è proprio di Roma.

Non aggiungo altro. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pantano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANTANO. Dichiaro di prendere in questo momento la parola vivamente commosso, perchè anche più dell'eco dolorosa dei contrasti locali tra turbe di operai che,